Dichiarazioni del prof. Pokrovski alla radio moscovita

Studi per la televisione mondiale tra gli scopi di «Sputnik-Ercole»

A bordo della nave spaziale una quantità di strumenti come non era mai avvenuto in precedenza

Sempre più potente

La potenza e la precisione dei missili, è stato sempre uno dei punti chiave dei successi sovietici, che ha permesso di mettere in orbita satelliti e navi spaziali pesanti, contenenti animali di notevole taglia e strumenti di grande precisione, e di far loro percorrere orbite complesse.

Con degli ordigni così grandi e pesanti, tutti gli altri ardui problemi che ancora devono essere risolti per il lancio dell'uomo, per la messa in orbita di un satellite attorno alla Luna, per il lancio di navi spaziali che compiano i primi rilievi «da vicino» su Marte e Venere, si presentano meno difficili.

Il lancio di sabato, nel quadro delle imprese sovietiche, ha qualcosa che potremmo definire «classico»: in primo luogo, l'orbita prescelta è stata quella tipica degli oggetti spaziali sovietici, e cioè 65 gradi sull'equatore. Tale inclinazione, che non è la più favorevole dal punto di vista del lancio (non permette di sfruttare che in piccola parte la velocità di rotazione della Terra) è invece ottima in quanto permette ai sovietici di ricevere nel migliore dei modi i dati trasmessi dai satelliti, e di osservarli per gran parte della loro corsa. I sovietici, naturalmente, hanno installato una rete, o meglio una «catena» di stazioni di osservazione dei corpi spaziali, che ha il suo «optimum» di funzionamento quando i satelliti percorrono appunto un'orbita di questa inclinazione.

Anche i valori che concernono l'apogeo ed il perigeo sono assai interessanti, ed altrettanto «classici»: l'orbita è quasi circolare, dato che uno scarto di cento chilometri su un raggio di oltre seimila (poco più dell'uno per cento) appare modesto. Con un perigeo a 223 chilometri dalla crosta terrestre, un satellite si trova in una zona ove l'atmosfera, pur non essendo così rarefatta da poterne trascurare o quasi gli effetti, non è tanto densa da provocare per attrito, effetti molto cospicui. Per di più, come abbiamo avuto occasione di scrivere più di una volta, questa zona si presenta particolarmente interessante e quindi meritevole di essere studiata. Ogni rilievo compiuto appunto nella fascia che va dai 200 ai 300 chilometri circa dalla superficie terrestre, non fosse altro che lo studio della traiettoria percorsa da un satellite e delle sue anomalie, assume un significato di particolare interesse scientifico.

Le caratteristiche della traiettoria, dunque, ed in particolare l'inclinazione, che si stacca di una piccolissima frazione dal valore teorico dei 65°, la sua forma, pressochè circolare, e il suo raggio, confermano in modo inequivocabile la efficienza e la precisione di questo nuovo missile pluristadio.

Su quelle che sono state le «migliorie» tecniche apportate, evidentemente non possiamo altro che fare delle congetture. Può darsi che l'apparato propulsore sia stato reso esso stesso più potente nei suoi elementi essenziali (camere di combustione più potenti, di maggior mole o capaci di reggere a più elevate pressioni). Può darsi che il primo stadio del nuovo missile sia costituito dall'associazione di più elementi propulsori di tipo già collaudato.

Può infine darsi che al missile di tipo già collaudato, e precisamente al suo primo stadio, siano stati «aggiunti» due o più razzi.

GIORGIO BRACCHI

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 6. — *Lo Sputnik Ercole (come viene chiamato a Mosca) di 6 tonnellate e mezzo, messo in orbita due giorni fa dagli scienziati sovietici, continua la sua regolare rotazione attorno alla terra e — secondo notizie non ufficiali ma attendibili — potrebbe disintegrarsi «naturalmente» in uno spazio di tempo abbastanza breve, entrando in contatto con gli strati più densi dell'atmosfera.*

D'altro canto nessun comunicato ha fatto seguito a quello del 4 febbraio per cui l'opinione più attendibile, da noi illustrata ieri, rimane quella secondo cui l'esperienza dovrebbe considerarsi chiusa con la messa in orbita dello sputnik pesante.

Questo naturalmente non esclude che a bordo vi siano complessi strumenti dai quali certamente gli scienziati stanno ricavando dati preziosi.

«Il grande Sputnik — ha dichiarato ad esempio a microfoni di radio Mosca il professor Georgi Pokrovskij, noto esperto di tecniche cosmiche — ha trasportato nello spazio una quantità di strumenti di tutti i generi molto maggiore di quanto sia mai avvenuto in precedenza».

Questi strumenti ha detto Prokrovski, «contribuiranno ad allargare le nostre cognizioni sullo spazio esterno». Lo scienziato sovietico ha aggiunto che, attualmente, il primo vantaggio concreto dovuto all'aumento delle cognizioni ed al perfezionamento delle tecniche spaziali è la possibilità di istituire un sistema di televisione mondiale servendosi di satelliti e razzi.

Al secondo posto — ha continuato lo scienziato — viene la possibilità di organizzare un servizio meteorologico su scala mondiale che sfrutti le ricerche cosmiche finora effettuate.

Ma alla nostra curiosità, che è poi quella generale, sempre in attesa di particolari e di fatti nuovi, numerose personalità del mondo scientifico hanno risposto quest'oggi richiamandoci all'ultima frase del comunicato in questione: «Gli scopi scientifici e tecnici affidati al lancio dello sputnik pesante sono stati pienamente realizzati».

Ma una cosa è la stringata letteratura di un comunicato ufficiale e un'altra il mondo di ipotesi e di fantasie suscitate da questa nuova, eccezionale impresa della missilistica sovietica. Per cui anche il comunicato rimane, per i più, come il capitolo introduttivo di una storia di cui si vuole un seguito anche se, come abbiamo già detto, seguito non dovrebbe esserci. Chi parla di «mistero» tutto sommato non tiene conto che i pochi dati concreti sui quali si possa e si debba imbastire un discorso serio, sono finora quelli già noti da due giorni e d'importanza tutt'altro che relativa: è stato cioè collaudato un missile vettore dotato di qualità tecniche nuove e avanzatissime ed è stato collaudato nel solo modo probante, cioè affidandogli il compito di mettere in orbita un carico utile di sei tonnellate e mezzo. Questo missile vettore ha risposto pienamente all'attesa dei suoi costruttori e uno sputnik di dimensioni e di peso assolutamente fantastici sta ruotando attorno alla Terra «su un'orbita molto vicina a quella preventivata».

Con tutta probabilità, da questa esperienza, non si poteva ottenere altro. Il seguito della storia, dunque, ci sarà: o ciò accadrà con un altro lancio che allora avrà scopi molto più vasti perchè non sarà più «collaudo» di un nuovo missile, ma esperienza completa affidata a un nuovo vascello cosmico.

D'altro canto, dato che il lunedì a Mosca si stampa soltanto la Pravda, sono venuti a mancare anche i commenti di cui i giornali, in questi casi, non mancano mai. Sulla Pravda, del resto, l'accademico Paton, confermando che la vera importanza della prova riuscita il 4 febbraio risiederà nel collaudo del missile vettore, scrive questa mattina: «Di quale potenza, di quale perfezione deve essere il nuovo, perfezionato missile vettore sovietico per lanciare in orbita uno sputnik del peso di quasi sei tonnellate e mezzo?» Questo successo degli scienziati sovietici mostra di nuovo a tutto il mondo la superiorità della nostra scienza. Il lancio di uno sputnik pesante della Terra è una magnifica impresa degli scienziati, ingegneri, tecnici e operai del nostro paese. Bisogna considerare anche che il nuovo sputnik è stato lanciato in relazione ai piani di costruzione e di messa a punto di nuove navi cosmiche più pesanti».

A questo breve commento, le Isvestia di questa sera ne aggiungono un altro che sottolinea nuovamente come il normale funzionamento della apparecchiatura del nuovo missile vettore sia la prova del perfetto coordinamento tra i vari campi della fisica, della chimica, della matematica e della tecnica meccanica più avanzate».

In un tempo come quello dell'indagine spaziale, oggettivamente misterioso, le sorprese possono sempre verificarsi e al momento della loro rivelazione, risultare addirittura «prevedibili» perchè insite nella logica di una determinata esperienza.

Per ciò che riguarda questa esperienza precisa, alla quale l'opinione pubblica rivolge in sua attenzione da due giorni, crediamo che la sorpresa non si verificherà ma sottolineiamo invece che potrebbe verificarsi di qui a qualche settimana, con una esperienza più completa e tale da confermare le grandi prospettive aperte dal lancio del 4 febbraio.

AUGUSTO PANCALDI

MOSCA — Due fotografie distribuite dalla «Tass» sugli allenamenti dei piloti sovietici per i voli spaziali. Il pilota che si vede nella telefoto è il giovane Vladimir Mihailov; nella foto di sinistra, mentre viene sottoposto a visita medica, a destra, nella speciale cabina dove sono simulate le condizioni del volo spaziale

I segnali registrati a Torino

Dogliotti: Qualcuno respira nello spazio?

Il grande cardiologo ha ascoltato la registrazione di alcuni segnali captati da due radiodilettanti — Somigliano a un ritmo cardiaco

TORINO — I fratelli Achille (a sinistra) e Battista Iudica Cordiglia, fotografati mentre operano con il loro complesso radio. (Telefoto)

TORINO, 6. — Subito dopo il lancio dello Sputnik gigante da parte dell'URSS due radioamatori torinesi, i fratelli Achille e Giovanbattista Iudica-Cordiglia, con le loro apparecchiature hanno captato alcuni segnali provenienti dallo spazio.

Non si trattava di messaggi in codice, bensì di pulsazioni ritmate, più o meno regolari, che ai due giovani hanno rammentato il battito di un cuore. I due radioamatori hanno provveduto a registrare i segnali da loro captati e subito dopo si sono messi in contatto con il professor Achille Mario Dogliotti, dell'Università di Torino, considerato uno dei più grandi cardiologhi viventi.

I segnali sono stati ricevuti dai fratelli Iudica-Cordiglia il 2 febbraio alle ore 22.14 ed il 5 febbraio alle ore 14.07. Questa mattina, presso la clinica cardio-chirurgica dell'Università di Torino, diretta appunta dal prof. Dogliotti, alla presenza di numerosi docenti, si è proceduto all'auscultazione delle registrazioni.

Subito dopo il prof. Dogliotti ha rilasciato la seguente dichiarazione.

«Dal complesso delle audizioni è emersa, accanto ai rumori di base disordinati, la presenza in modo netto di altri rumori che possono essere interpretati come espirazioni prolungate e forzate. Alla fine di due o tre di esse si è ascoltata una profonda inspirazione. Inoltre si sono riscontrati reperti acustici compatibili con un ritmo cardiaco. Così un primo tono più cupo e lungo, una piccola pausa, un secondo tono più breve, seguito da una pausa di durata maggiore. Questi presunti toni, a registrazione fonocardiografica, si presenterebbero trasmessi con durata e frequenza leggermente aumentata rispetto alla normale. Non è possibile affermare se tali deformazioni acustiche siano imputabili a particolari momenti tecnici.

«In talune delle registrazioni si è pure ascoltata una serie di rumori articolati che possono essere attribuiti con molta verosimiglianza ad una voce umana, profondamente alterata, distorta e sfasata da fattori psichico-meccanici difficilmente determinabili. Dall'insieme delle audizioni si può concludere per la verosimile presenza di un essere vivente che si trova in particolare ambiente che crea notevoli difficoltà tecniche e biologiche, sia di trasmissione sia di ricezione».

Il 10 si riunisce la Direzione della FGCI

Venerdì 10, alle ore 9,30, si riunisce nella sua sede la direzione della F.G.C.I.

Da delegati dell'opposizione alla dittatura

Il presidente portoghese invitato a liquidare il governo di Salazar

Chiesto un gabinetto «che ispiri fiducia al paese»

LISBONA, 6. — L'ammiraglio Americo Tomaz, presidente della Repubblica portoghese, ha ricevuto oggi Azevedo Gomes, Acacio de Couveia ed Eduardo de Fidueiredo, rappresentanti dell'oppesizione.

Al termine del colloquio, i tre hanno consegnato ai giornalisti un comunicato nel quale dichiarano che conformemente al loro «dovere di portoghesi e di patrioti» hanno chiesto al presidente Tomaz di «dare immediatamente al paese un governo in grado di ispirare fiducia alla nazione. Libero dalle attuali responsabilità e che metta al primo posto del suo programma, come prima condizione di una vita normale, il ritorno alle libertà fondamentali, queste stesse libertà che sono garantite dalla Costituzione, ma che sono rimaste lettera morta».

Nel comunicato si sottolinea quindi che l'ammiraglio Tomaz ha ascoltato attentamente l'esposizione fattagli. «Quanto ai risultati della nostra iniziativa — continua il documento — solo la storia giudicherà».

Il comunicato aggiunge che i tre esponenti dell'opposizione hanno richiamato l'attenzione del presidente sul grave discredito gettato sul Portogallo dall'amministrazione coloniale salazariana e da «un'azione metropolitana improntata a imperialismo».

Quanto alla cattura del transatlantico «Santa Maria», i tre delegati dell'opposizione hanno dichiarato al presidente di considerarla «un gesto politico rivoluzionario» e come tale essa è stata trattata dalle potenze straniere che sono intervenute nella vicenda, come testimoniano l'atteggiamento dell'ammiraglio americano che ha trattato da pari a pari il capitano Galvao e la concessione dello asilo politico agli insorti.

Aiutante di Eichmann suicida a Vienna

VIENNA, 6. — Nell'abitazione di una sua amica si è tolta la vita, con un colpo di pistola alla tempia, il 42enne Viktor Kornherr, ex-comandante delle SS. Testimone del suicidio oltre all'amica, è stato anche un agente di polizia, il quale non era venuto per arrestarlo, ma semplicemente per indagare su una vertenza matrimoniale del Kornherr.

Il suicidio dell'ex-nazista si è verificato poco prima che lo ing. Simon Wiesenthal preannunciasse in una conferenza-stampa la sua intenzione di consegnare al ministero dell'interno un elenco di otto criminali di guerra, i quali vivono tuttora indisturbati in Austria ed hanno fatto parte dello «stato maggiore» di Eichmann.

Il Kornherr, responsabile di alcuni eccidi di ebrei nell'Ungheria meridionale, aveva dichiarato alla propria amica di essere appunto uno degli otto criminali.

Continuazioni dalla prima pagina

TRIESTE

avuti gli scontri più cruenti. Le camionette della «celere», fatte segno di una sassaiola fittissima e gli agenti accolti dal grido di «assassini», hanno giostrato a lungo per disperdere gli scalmanati mentre il vice questore dott. Guida, alle prese con un gruppo di dimostranti, gridava: «Questa non è l'Italia, ma una manifestazione sediziosa!»

Numerosi, anche qui i feriti. Le forze di polizia — secondo quanto comunicato dalla questura — lamentano complessivamente, 13 contusi. Fra questi il dirigente della squadra politica dott. Ambrogi, colpito da un sasso alla testa ed un agente della PS, che è abbastanza grave. Sette o otto manifestanti sono finiti all'ospedale.

Il carosello delle «jeep» ed i lanci di sassi sono durati a lungo. Poi i facinorosi si sono riordinati in corteo: hanno raggiunto la piazza dell'Unità gridando all'indirizzo della prefettura. Quindi si sono sciolti.

La gazzarra fascista trova condanna da parte di tutta la popolazione. Il PSDI, in un suo comunicato, stigmatizza l'azione degli elementi oltranzisti che, traendo pretesto dalla difesa dell'italianità di Trieste, spingono i giovani a manifestazioni di intolleranza razziale, agli atti di violenza contro le stesse forze dello Stato. Nell'invitare «le autorità a far rispettare la dignità della scuola», i socialdemocratici triestini invitano «gli studenti a non prestarsi alle manovre degli estremisti e a non confondere mai il sentimento patriottico con l'intolleranza razziale e con la violenza di piazza».

Il circolo comunista degli studenti medi «Eugenio Curiel» da parte sua distribuirà domani agli studenti un manifestino in cui invita i giovani a non prestarsi alle manovre dei fascisti che, ceduta Trieste e l'Alto Adige ai nazisti ieri, oggi cercano di presentarsi come i veri difensori della lingua e della patria. Nel documento si sottolinea che la lotta degli studenti è a fianco dei giovani lavoratori per l'applicazione della Costituzione, per la democrazia, per la riforma della scuola e per il rinnovamento del paese.

Anche la federazione di Trieste del PCI e quella della FGCI faranno affiggere domani in città un manifesto in cui si denuncia che responsabili delle provocazioni di questi giorni sono il governo democristiano, i partiti che lo appoggiano, la loro stampa e la politica che nega alla collettività slovena i diritti democratici fondamentali. Infine si invitano all'unità gli italiani e gli sloveni per rintuzzare le provocazioni, per difendere la pace, le libertà democratiche contro ogni rigurgito di quel fascismo che, fin dalle sue origini ha fatto leva sull'esasperazione sciovinista, portando alla rovina il paese e Trieste.

Un ordine del giorno di protesta è stato approvato anche dalla sezione del PSI di S. Dorligo della Valle, in cui si richiama l'attenzione delle autorità governative al rispetto degli impegni assunti nei confronti della minoranza etnica slovena e si fa presente alla classe studentesca che la patria la si difende facendo il proprio dovere nella scuola e nei luoghi di lavoro e non ripetendo i vecchi errori che tanti lutti hanno portato alla nostra regione e alla patria intera.

L'Unione Donne Democratiche, in una lettera inviata al commissario di governo, dott. Palamara, esprimono l'apprensione delle mamme di fronte a simili gazzarre, che portano danno agli studenti ed a Trieste.

In serata le segreterie dell'UGI e dell'Intesa cattolica — in un comunicato — deplorano le manifestazioni svoltesi in questi giorni in città contro l'applicazione del bilinguismo, rilevando che le stesse degenerate in atti di teppismo, si rivelano essere nient'altro che speculazioni di ambienti politici facilmente identificabili. Pertanto hanno invitato gli studenti e le loro organizzazioni, a non prestarsi al gioco di elementi faziosi.

PROTESTE

scitato viva indignazione e proteste.

I giovani operai di Reggio Emilia hanno ieri fermato il lavoro in numerose aziende portandosi dinanzi alle scuole per unirsi agli studenti, e manifestare insieme, uniti, i loro sentimenti antifascisti. Dopo la comune presa di posizione di ieri dei movimenti giovanili, comunista, d.c., socialista, socialdemocratico e radicale, oggi i giovani hanno interrotto il lavoro alla Imfa, alla Oria, alla Cooperativa Cementori, alla «Spaggiari e Barbieri», alla Coo.Ti.Emme, alla Cooperativa Falegnami, alla Cooperativa Pittori, alla Conciglia, alla Ogam, alla Riva, alla Romani e in altre fabbriche, per far sentire più forte la loro protesta per gli atti teppistici compiuti dai fascisti.

Al calzificio Block, sempre per la stessa ragione, tutti i dipendenti hanno fermato il lavoro ieri per 15 minuti; alla Ceramica Veggia, una delle fabbriche più importanti del settore, ieri pomeriggio le maestranze, con una percentuale del 70 per cento, hanno incrociato le braccia per 10 minuti.

In numerosi luoghi di lavoro si stanno raccogliendo firme sotto una petizione che chiede la sollecita discussione del progetto legge di scioglimento del MSI: a Castelnuovo Monti una manifestazione indetta per celebrare il 40. del P.C.I. si è trasformata spontaneamente in una grande assise antifascista.

In provincia di Foggia, non appena si è avuta notizia dell'accaduto, sono state indette numerose riunioni di lavoratori. Il movimento si è esteso anche alla provincia.

Ieri l'aggressione dei teppisti missini, ad esempio, è stata al centro delle discussioni nel Consiglio comunale di Cerignola, il quale ha votato un ordine del giorno di protesta. Per giovedì la FGCI ha indetto un comizio mentre per domenica è previsto un convegno nel corso del quale verranno esaminate le cause del riacutizzarsi del nazionalismo più deteriore, alibi sin troppo trasparente di un ritorno della destra reazionaria e fascista dopo la clamorosa sconfitta di luglio.

Una ferma presa di posizione, sempre a Cerignola, è stata presa dal locale Comitato antifascista il quale ha inviato al Comitato centrale del nostro Partito un telegramma.

Vivissima è l'indignazione anche nella provincia di Catanzaro. I sindaci ed i consiglieri comunali e provinciali comunisti della provincia, erano riuniti nella giornata di ieri per procedere a un esame delle situazioni locali quando è giunta la notizia del criminale tentativo fascista: hanno inviato alla Direzione del Partito il seguente telegramma: «Sindaci, minoranze e consiglieri provinciali comunisti riuniti solidarizzano condannando gesto teppistico frutto rigurgiti fascisti alimentati politica anticostituzionale DC».

Da Bari città e dalla provincia centinaia di messaggi sono partiti alla volta della Direzione del Partito, del Presidente del Consiglio e del Presidente della Repubblica. Il Comitato cittadino del PCI ha affisso un manifesto nel quale si stigmatizzano le responsabilità della D.C. per la situazione venutasi a creare in Alto Adige, si denuncia l'inganno e la provocazione fascista e si auspica una politica di pace e di amicizia tra tutti i popoli.

La Federbraccianti ha inviato un telegramma all'on. Fanfani. Al Presidente del Consiglio altri telegrammi sono stati inviati dalla Filcams, dalla Filziat e dalla Fillea. I ferrovieri di Bari Centro hanno inviato messaggi al Comitato Centrale; e così anche quelli della Sezione «7 Novembre» e quelli della Bari Vecchia.

I quattrocento delegati presenti alla Conferenza provinciale della gioventù lavoratrice barese, che si è tenuta domenica scorsa al Supercinema, hanno votato alla unanimità, in apertura dei lavori, un ordine del giorno con il quale esprimono la loro indignazione per il grave atto dei teppisti fascisti.

Una decisa presa di posizione, che chiama in causa i presidi — tenuti a difendere la serietà della scuola pubblica italiana — è quella della sezione fiorentina dell'ADESSPI contro la partecipazione degli studenti alle fazione manifestazioni degli ultimi giorni.

Dell'aggressione di Roma si è occupato anche il Consiglio comunale di Bagni di Lucca, riunito in seduta straordinaria. Un ordine del giorno di ferma condanna di ogni forma di ripresa fascista nel nostro paese è stato votato dai gruppi comunista, socialista, democratico e democristiano. Unico astenuto il consigliere monarchico.

Le ultime agitazioni per l'Alto Adige da parte degli studenti di Napoli hanno dato luogo, nella giornata di ieri, ad un interessante avvenimento. Un corteo formato da alcuni studenti appartenenti alle ultime scuole ancora in sciopero e passato, mentre si dirigeva verso il consolato austriaco, sotto la sede della Camera del Lavoro, in via Costantinopoli. Si sono levate delle grida e un fitto vociare.

I compagni della C.d.L. sono scesi in istrada e dopo aver messo in fuga il gruppetto di faziosi fascisti che dirigeva il corteo ha incominciato a discutere con gli studenti. Poi li ha invitati nella sede della C.d.L. E nel salone delle riunioni dirigenti sindacali da un lato e studenti di 13, 14, 15, 16 e 17 anni dall'altro, hanno discusso appassionatamente per oltre tre ore sui maggiori problemi del momento: dall'Alto Adige al fascismo, dalla situazione economica napoletana al problema meridionale. Sono intervenuti, tra gli altri, anche il compagno Fermariello, segretario della C.d.L., ed il compagno Pastore, della FGCI.

Dall'interessante dibattito è apparsa ben chiara la confusione che ancora regna nella mente di molti studenti; circa gli avvenimenti in corso. Ma la condanna contro le azioni teppistiche di questi giorni è stata unanime, come unanime è stato anche l'auspicio che simili incontri, sinceri, senza formalità, vivi, abbiano a ripetersi più spesso.

A Roma la situazione nelle scuole si è ormai completamente normalizzata. Innanzi ai vari istituti della capitale studenti e giovani della FGCI nella mattinata di ieri hanno lanciato migliaia di copie di un manifestino nel quale si espongono i precedenti della questione alto-atesina, si chiariscono le responsabilità che per l'aggravarsi di quel problema hanno la D.C. da un lato, ed i traditori fascisti dall'altro, si invitano gli studenti ad isolare i provocatori missini.

La polizia che nei giorni scorsi aveva «scortato» in maniera più che discreta i cortei capeggiati dagli squallidi residui di Salò questa volta è intervenuta ripetute volte ed in alcuni casi ha anche proceduto al fermo di numerosi studenti. Tutti i giovani però sono stati poi rilasciati nelle prime ore del pomeriggio.

In qualche istituto inoltre è da segnalare il gravissimo caso di professori e presidi — dichiaratamente fascisti — i quali hanno incitato i giovani a continuare le agitazioni. Ma codesti inviti non sono stati raccolti dagli studenti.

A Viterbo un ordine del giorno di vibrata condanna delle provocazioni fasciste è stato approvato dal Consiglio federativo provinciale della Resistenza appositamente convocato.

Man mano che le ore trascorrono un vero e proprio plebiscito di solidarietà si va svolgendo attorno al nostro Partito.

Il compagno Sandro Pertini ha telegrafato: «Vi esprimo la mia solidarietà». Il compagno Armaroli, membro del Comitato Centrale del P.S.I., segretario della Federazione socialista bolognese, ha così telegrafato: «Socialisti bolognesi vivamente sdegnati nuova aggressione contro vostro Partito esprimono fraterna operante solidarietà difesa libertà e antifascismo».

Un altro messaggio è pervenuto dai socialisti del quartiere romano di S. Sàba, riuniti in assemblea precongressuale, dal presidente dell'ORUC di Cagliari Macciotta, dal circolo di cultura «Gramsci» di Vercelli. Da Terni messaggi sono giunti dai giovani socialisti, radicali, dal segretario regionale dei giovani repubblicani, dal centro giovanile culturale ternano, dalla FGCI, dal consiglio federativo della Resistenza, dall'ANPI, dall'ANPPIA e dalla CGIL. L'on. Cerreti, presidente della Lega delle Cooperative, ha così telegrafato: «Indignato nuova vile aggressione e rigurgito neo fascista esprimo sensi attiva solidarietà anche a nome movimento cooperativo».

Messaggi sono stati inviati anche dalla Sezione di Bacoli, dalla Sezione Di Vittorio di Ferrara, dalla Federazione comunista di Ravenna, dal Comitato comunale del PCI di Minervino Murge, dalla Sezione del PCI e dal Circolo della FGCI di Civitacastellana, dalla Federazione comunista di Vicenza, dai lavoratori elettrici di Parma, dalla sezione del PCI di Alfonsine. In tutti questi telegrammi è espresso l'impegno al rafforzamento del Partito ed a un più vasto sviluppo dell'azione ideale ed antifascista fra le nuove generazioni.

Telegrammi sono stati inviati anche dal Partito comunista di San Marino, dalle Federazioni comuniste di Bologna, Parma, Vercelli, Novara, Siena, Lecce, Macerata, dall'Associazione perseguitati politici di Parma, dal presidente dell'Amministrazione provinciale di Forlì, dall'assemblea dei pensionati di Vercelli, dall'attivo cittadino di Arezzo, dal comitato comunale di Piombino, dalla Sezione Fornaci di Brescia, dalla FGCI di Venezia, dai comunisti del Molino Cortivella e SICMA di Bologna, dalla Sezione di Sarcone (Cosenza), da compagni veterani di Genova, dall'ANPPIA di Abbadia S. Salvatore, da licenziati dall'SSB di Bologna, dalla Camera del Lavoro di Rovigo, da numerosi centri del Viterbese.

Al consiglio dei ministri convocato per domani mattina — con un'agenda in cui prevalgono i problemi di politica estera — è probabile che il ministro Segni comunichi l'offerta di ripresa delle trattative per la soluzione della questione altoatesina fatta dal ministro austriaco Kreisky. Questa l'informazione data ieri da un'agenzia di stampa ufficiosa che precisa anche come «il punto di vista italiano resti in ogni modo quello espresso alla Camera dall'on. Segni, e cioè favorevole ad una ripresa delle trattative purchè esse non esulino dall'ambito dell'applicazione dell'accordo De Gasperi-Grueber, e ricorso alla Corte internazionale dell'Aja in caso di fallimento anche della seconda tornata».

Gli altri problemi di politica estera di cui si occuperà il consiglio dei ministri domani si riferiscono all'imminente conferenza di Parigi, il cosiddetto «piccolo vertice europeo», che avrà inizio il 10 febbraio e al quale partecipano per l'Italia l'on. Fanfani e l'onorevole Segni. Non risulta invece che il Consiglio intenda esaminare — anche alla luce del recente dibattito alla Camera — la dichiarazione fatta a nome del governo sovietico, dall'ambasciatore Koziev, al ministro degli esteri italiano «in relazione alla concessione di una base militare per il dislocamento di unità della Germania occidentale in Sardegna, come pure al permesso offerto alla Germania occidentale di usare in Sardegna rampe per il lancio dei missili a scopo di addestramento».

Benchè il passo sovietico sia chiaramente ispirato al proposito di sottolineare la pericolosità del fatto che favorisce la restaurazione delle forze armate nei revanscisti di Bonn, sembra che il governo italiano si sia già affrettato a respingere la protesta, limitandosi a ricordare che le basi organizzate in Sardegna sono inserite nel sistema della NATO.

Armi sequestrate in Alto Adige

BOLZANO, 6 — Nel quadro delle perquisizioni in atto da alcuni giorni nel Bolzanese in seguito agli attentati dinamitardi e al tentativo di incendio di un autocarro militare, in alcune case della zona di Vando es. sono state rinvenute un moschetto residuato bellico, una pistola Beretta e un centinaio di cartucce.

BONN

la ricostituzione del «grande reich» anche la provincia di Bolzano e il Sudtirolo ore soffrono, come egli disse, «i fratelli oppressi». La dichiarazione di Seebohm, si noti, non fu mai rinnegata ufficialmente dal governo federale e per parte sua Adenauer si limitò ad ammonire il suo ministro che «su certi argomenti bisogna saper tacere».

Sulla questione del Sudtirolo, meglio sui suoi più recenti sviluppi, la stampa di Bonn ha tenuto del resto un atteggiamento sintomatico, ammantando di distaccato «obiettivismo» la dettagliata elencazione delle lagnanze della S.V.P. e dell'Austria contro l'Italia, con lo scopo e il risultato ovvio di diffondere sottilmente un veleno nazionalistico di cui l'imbrattatura dell'ambasciata italiana è stato il naturale sbocco. L'unico commento sui problemi dell'Alto Adige apparso oggi è quello del giornale Bild. Esso è però assai eloquente: «All'epoca dell'Anschluss dell'Austria (annessione da parte del reich nazista, n.d.r.), Hitler rinunciò al Tirolo del Sud, ma allora al dittatore nero premeva più l'asse Roma-Berlino che non i sudtirolesi. Anche la Saar e lo Schleswig del Nord — prosegue il giornale — furono in passato e per anni elementi di contrasto. Oggi (che sono stati annessi alla RFT, n.d.r.) nessuno parla più di questi territori. Arriverà pure il giorno che del Tirolo del Sud ci si ricorderà solo come di un posto dove trascorrere le ferie».

Del tutto opposto l'atteggiamento della stampa della Germania democratica che ieri, sul suo giornale più importante, l'organo centrale della SED, ha bollato l'irredentismo neo-nazista austro-tedesco ed ha scritto che sia Roma quanto Vienna «barano» sul tavolo sudtirolese per motivi politici particolari, interni, che nulla hanno a che fare con i veri interessi degli abitanti dell'Alto Adige. Salutando le proposte del PCI per una realistica soluzione della questione, il giornale ha scritto che gli interessi dei sudtirolesi sono meglio tutelati dai comunisti e dai democratici italiani che dai circoli reazionari austriaci, i quali servono il militarismo tedesco.

Lo sputnik avvistato a Potsdam

BERLINO 6 — Il *Berliner Zeitung* del settore democratico di Berlino informa che il nuovo Sputnik sovietico è stato avvistato dall'osservatorio astrofisico di Potsdam alle 5,27 antimeridiane (ora italiana) di domenica. Lo ha visto ad occhio nudo il dr. Ulrich Guentzelleiner capo del servizio osservazioni satelliti della RDT.

Un altro giornale di Berlino democratico, *Junge Welt* riferisce che il satellite è stato visto domenica alle 6,53 su Copenaghen. Quattro minuti prima era stato osservato l'ultimo stadio del razzo vettore.

Anche l'osservatorio di Bochum, nella Germania occidentale, ha annunciato oggi di avere captato alle 14 (ora italiana), forti segnali, emessi dall'ultimo «Sputnik» lanciato dai sovietici.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 241 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4535

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1 29795) 6 numeri annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.150 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8.350, semestrale 4.400, trim. 2.250. RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1.100 VIE NUOVE: annuo 3.500, semestrale 1.800 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200, Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 160, Necrologia L. 130, Finanziaria Banche L. 400, Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini 19
ROMA